



Corriere della Sera
19 marzo 2015
Festa del papà

di **Beppe Severgnini**

Il morbo che alimenta l'avidità dei corrotti

Da bambino, negli anni Sessanta, passavo le estati in montagna a Bratto (Bergamo). Palazzina Est, che sta davanti alla palazzina Ovest, che sta davanti al monumento ai caduti, che sta vicino all'oratorio, che sta di fronte alla chiesa. Appartamento al secondo piano, 70 metri quadri. Nostro dirimpettaio era l'on. Luigi Granelli, uno dei leader della sinistra democristiana. Noi eravamo in cinque (papà, mamma, tre figli). Loro pure (papà, mamma, un figlio, due nonni). Un notaio (mio padre) e uno dei dirigenti della Dc nazionale (l'on. Granelli) in vacanza, contenti.

Accadeva nel 1965. In cinquant'anni l'Italia è cambiata. Sono accadute molte cose importanti. Una tra tante: la politica è diventata ingorda. A un parlamentare, a un dirigente di partito, a un ministro non bastano più un ottimo stipendio e le gratificazioni connesse all'incarico. Vuol vivere come i personaggi che frequenta. Vuole la villona vista mare come l'industriale, le disponibilità finanziarie di un banchiere, la popolarità di un calciatore, l'influenza di un intellettuale. Vuole tutto. E i suoi sostenitori, invece di allarmarsi, glielo